

LA NOSTRA LOMELLINA

Arti Grafiche
A. MONCHIETTI
MORTARA

Temi premiati al
concorso indetto
dal giornale
"La Lomellina",
per gli alunni
delle Scuole

PREZZO DEL PRESENTE FASCICOLO
- L. 150 -

MORTARA
Ed. "LA LOMELLINA",
1950

Doesia e storia della Lomellina

Quando pensammo di indire un Concorso tra gli studenti delle scuole per un tema sulla Lomellina, allo scopo di far meglio conoscere la terra che abitiamo sia agli studenti stessi, sia ai lettori del nostro giornale, non si sperava certo in una plebiscitaria partecipazione, anche per il fatto della concomitanza di altri concorsi e degli esami di fine anno scolastico ormai alle porte.

Ma le nostre previsioni sono state largamente superate in quanto abbiamo ricevuto un rilevante numero di temi che hanno costretto la Commissione esaminatrice a più di una riunione per poterli coscientemente vagliare.

Dobbiamo alla cortesia dei presidi e degli insegnanti degli istituti cittadini - ed in modo particolare alla gentilezza del prof. Biscaldi, preside della Scuola Media - se i lavori di spoglio si sono potuti svolgere in modo soddisfacente. E vada inoltre un ringraziamento particolare ai professori componenti la Commissione, i quali, sobbarcandosi un lavoro non indifferente, in questi giorni di scrutini e di esami,

hanno reso possibile una accurata e sollecita selezione dei temi partecipanti al Concorso.

L'elemento femminile ha risposto più pronto e con ottimi temi, forse perchè la poesia della casa e della terra è da esso più sentita. Tutta una classe delle elementari - la V.^a B. femminile - ha partecipato al completo e di questo va data lode alle alunne ed alla loro insegnante. Ma anche tra i ragazzi la partecipazione è stata notevole, con ottimi lavori, e ci spiace solo che la somma dei premi a nostra disposizione sia troppo esigua per premiare adeguatamente tutte le alunne e tutti gli alunni di Mortara e dei paesi limitrofi che hanno contribuito al successo della nostra iniziativa.

Tuttavia pensiamo che il seme da noi gettato sulla fertile zolla abbia dato e possa ancor più dare in avvenire dei frutti rigogliosi. Ed ai giovani sarà premio la soddisfazione di aver appreso qualcosa che ignoravano della terra che abitano e di aver tratto profitto da queste cognizioni che li hanno costretti a

fare delle ricerche, a meditare, a scrivere.

Infatti sappiamo che, subito dopo l'annuncio del Concorso, è stato un gran cercare di dati e di libri interessanti la Lomellina, allo scopo di farsi una cultura ed essere in grado di parlarne. La biblioteca della Scuola Media è stata visitata di frequente e così pure altre biblioteche di privati i quali sono stati ben lieti di mettere i loro libri e il loro sapere a disposizione dei ragazzi.

E così son nati molti temi alquanto simili uno all'altro, dove la storia e la geografia avevano molta parte: bei lavori molto curati, ben scritti, degni di elogio. Ma purtroppo la Commissione esaminatrice ha dovuto scartarne molti perchè troppo aridi, zeppi di dati cronologici e scarsi di fantasia, troppo pieni, cioè, di cifre e di nomi, tanto da sembrare dei veri trattatelli eruditi e, forse, non troppi originali...

Infine la Commissione ha fermato la sua attenzione su alcuni lavori dove, oltre la storia e la geografia, aleggiava qualcosa di

nuovo, di chiaro, di poetico, di semplice. Poesia e storia vanno bene d'accordo quando la fantasia semplice di un fanciullo le accomuna. Ed anche altri lavori dove primeggiava solo una semplicità originale e poetica, pur sempre in relazione al tema stabilito, sono stati premiati e verranno pubblicati sul nostro giornale.

Per concludere, diremo che l'esito del Concorso ci ha soddisfatti. L'interesse che ha destato nella scuola ci spronerà a far sì che esso possa ripetersi, in un prossimo domani, e sempre su temi di interesse locale. Perchè la casa e la terra che noi abitiamo sono come esseri viventi, che amiamo, e ai quali ci sentiamo legati, nè mai ci stancheremo di conoscerli meglio. E se la nostra iniziativa darà modo ai giovani di amare e conoscere ancor più il posto e le cose dove hanno le loro fonti di vita, questo vorrà dire che avremo raggiunto pienamente lo scopo prefissoci, che è quello di propagandare l'amore per il lavoro e per la patria.

P. M. Prunetti

(Da "La Lomellina", del 23 - 6 - 1949)

Il concorso per il tema scolastico

"La nostra Lomellina"

Gli alunni premiati

La Commissione esaminatrice del Concorso per il tema Scolastico "La nostra Lomellina", composta da prof.ssa Cristina Carena, prof.ssa Vittoria Tortorino, prof. Giuseppe Crotti, prof. Umberto Perego, Pier Mario Prunetti, a seguito di alcune riunioni tenutesi presso la Presidenza della Scuola Media, dopo aver esaminato i numerosi temi pervenuti ha deliberato di assegnare i premi del concorso, a pari merito, ai seguenti alunni:

Cavanna Adriano (V Elementare), Corbetta Francesco (IIIa Liceo Scientifico), De Stefanis Anna (IIIa Avviamento), Lenchi Maria (Ia Liceo Scientifico), Peretti Angelo (IIa Media), Scalise Maria Grazia (IIIa Media), Tacchella Adele (IIa Elementare), Tirelli Silvana (IVa Elementare), Villa Giuseppina (IIIa Media).

Inoltre la Commissione ha ritenuto degni di segnalazione i lavori dei seguenti alunni:

Biscaldi Pia (Va Elementare), Ferrara Giovanna (IIa Liceo Scientifico), Malandra Guido (IV Elementare), Omodei Salè Mariangela (Ia Media), Pezza Meret Giorgina (IIa Media), Ronza Vito (IIa Media).

Tutti i lavori dei premiati e dei segnalati verranno pubblicati su "La Lomellina". Inoltre verrà esaminata l'opportunità di pubblicare i temi dei sopra elencati alunni in un unico fascicolo che verrà dato loro in omaggio, e che rappresenterà una sintesi storico - geografico - poetica della nostra Lomellina.

LA COMMISSIONE



Francesco Corbetta

(III^o Liceo Scientifico)

A chi percorra in un luminoso giorno di Giugno una strada della nostra Lomellina, è dato vedere dovunque spinge lo sguardo, uno spettacolo bellissimo. Alti filari di pioppi verdissimi tagliano a vasti quadri, perdendosi sulla linea dell'orizzonte, questa opulentissima pianura.

La campagna offre in questo tempo un quadro di intensissima vita agricola. Si sta per raccogliere le prime messi; si prepara, si sgretola, si concima la nuova terra ad accogliere nuove seminagioni. Nelle grandi praterie, le alte erbe recise si disseccano al sole splendente. Perdono tramutandosi in fieno i loro grassi succhi ma acquistano fragranza e profumo. Nulla è più gradevole dell'aromantico profumo che esala dal fieno quando viene caricato sui grandi carri trainati da

cavalli focosi o da placidi buoi e portato negli alti fienili là, nella fattoria lontana, quasi sommersa dal rigoglio vegetale che la circonda. Le grandi distese di frumento incominciano ora ad imbiandire alla robusta carezza del sole. L'oro delle spighe è interrotto e ravvivato dalle purpuree chiazze dei papaveri e dagli azzurri esili fiordalisi.

E tutto questo rigoglio di vegetazione sapientemente ordinato è tale in virtù della fitta rete di canali e rogge che intersecano la nostra terra e ristorano con le loro acque fresche e gorgoglianti le coltivazioni quando:

... exustus ager prorientibus
aestuatur herbis...

Negli afosi pomeriggi quando più alto batte il sole, nelle vaste risaie, a migliaia, inesauste, le rane

e le cicale sugli alberi riempiono l'aria di un grido frenetico, inebriante, gaudioso. Nelle praterie non ancora falciate ondeggiano al sole fiori svariati e variopinti. La ginestra domina con l'oro dei suoi fiori nelle poche dune sabbiose che ancora affiorano tra i coltivati, testimoni della natura selvaggia che aveva un tempo questa terra prima di essere redenta dal lavoro di intere generazioni in secoli e secoli. A primavera lo spettacolo è quanto mai suggestivo. Cantano gli uccelli salutando il risveglio della natura, sulle rive dei fossati spuntano, timide, le prime viole, biancheggiano i mazzi grandiosi delle acacie in fiore.

All'autunno predomina il caro, aureo colore del riso maturo, e quello giocondo, più vivo, delle pannocchie di granturco che si disseccano sulle vaste aie agli ultimi raggi del sole. E durante i primi mesi dell'anno quando nulla ha ancora ripreso la sua vita regolativa in mezzo ai campi bruni o bruciati dal gelo, appare uno spettacolo davvero sorprendente: in alcuni campi, sistemati a lunghe strisce spioventi, verdeggia l'erba, lucente, grassissima. E' il prodigio delle marcite, l'invenzione miracolosa della sapienza e dell'umile lavoro dei Benedettini che assicura al bestiame foraggio fresco in ogni stagione dell'anno. Questa mirabile coltivazione stupiva però il Parini che con sdegno si scagliava contro chi per primo

trasse gli scelerati rivi a marcir su prati.

Se tutto questo v'è nella dolce terra di Lomellina, assoggettata in massima parte all'uomo, non è tuttavia impossibile trovare qualche nascoso recesso dove sembri che la natura regni ancora sovrana. Basta appartarsi in qualche località tranquilla perchè la natura acquisti tutta la poesia, la bellezza, il fascino dell'inesplorato:

Si può facilmente osservare gli uccelli che volano tranquilli di ramo in ramo ed udire a poca distanza il canto melodioso di un usignolo o il rauco tubare delle tortore.

Ad un tratto, ecco, un fruscio fra le erbe: non è che una donnola: è tanto graziosa! I suoi occhietti sono lucenti, le movenze aggraziate, flessuose, lucidissimo il pelo. Variopinte farfalle si posano sui fiori e poi si inseguono nel cielo azzurro e splendente. Così vicini alla terra ne sentiamo il profumo, strano, indefinibile, inebriante. Tanta pace è intorno. Il silenzio rotto solo dai gorgheggi del nascosto, alato cantore è dolcissimo.

Le dune sabbiose, incolte sono le ultime superstiti di quello che fu un tempo questa nostra terra. All'alba dei tempi i giovani fiumi colmarono con limo e detriti la grande valle Padana che rimase così irregolare e sconvolta: dune sabbiose ed umide paludi. In mezzo a questa natura selvaggia si aggirarono i primi canti, cacciando i pri-

mi uomini. E poi nei secoli si succedettero le generazioni.

I fiumi che delimitavano la nostra terra furono domati e incanalati, le dune sabbiose si livellarono con le paludi, distrutte le folte macchie di rovi e le boscaglie, la terra vergine, solcata per la prima volta dai rozzi aratri si apriva, apriva il suo tesoro inesauribile a beneficio dell'uomo. Poi sorsero capanne, poi case, villaggi; alcuni di essi sono ora città, altri grossi borghi, ampie strade li uniscono: Mortara, l'antichissima Silvabella, il capoluogo del circondario, primo mercato agri-

colo della regione, Vigevano, città tutta industriale con i suoi ricordi Viscontei, residenza del Vescovo, Lomello l'antico «municipium» residenza di Teodolinda, la pia regina dei Longobardi, coi suoi interessantissimi monumenti, Robbio, che Plinio ricordò per i celebri lini, Pieve del Cairo, affacciata sul Po e tutta la schiera dei tranquilli, tipici, pittoreschi paesi Lomellini dove le piccole case sono addossate, come cercassero protezione, alla chiesa tranquilla e al vetusto castello turrito.

Lenchi Maria

1° Liceo Scientifico

Sono appena trascorsi due anni da quando vivo nel cuore della Lomellina e già mi sento attratta da questa regione, nella quale l'armonia della natura si è unita all'ingegno umano. Fra la magnifica visione delle pianure, alle quali gli alti alberi danno un senso di freschezza, dei boschi, birichini come il pioppo del Pascoli, si vedono campi arati di fresco, camere di risaie, ruscelletti che per comando umano si dividono, si intersecano, si moltiplicano, insomma si vede tutto ciò che l'uomo può fare in seno alla natura.

Quantunque piccola, questa nostra Lomellina è ricca e importante. L'abbondanza delle acque, regolate da un sapiente sistema d'irrigazione, contribuisce a fare delle parti basse della regione una zona di predilezione per le praterie naturali ed i prati irrigui.

Il clima padano, meno dolce del meridionale, ma più umido e uni-

forme, permette, oltre la coltivazione del grano, delle frutta e degli ortaggi, quella del riso, che, in questa regione, ha i principali centri di produzione.

Com'è bello incamminati per una via campagnola, fra il silente mormorio dei ruscelletti, sentire solo quelle voci che sono indecifrabili per gli uomini!

"Tra i fieni allor allor falciati,
de' grilli il verso che perpetuo
[trema,

.... dalle rane dei fossati
un lungo interminabile poema.,

Com'è riposante vedere che "mentre il villano pone dalle spalle gobbe la ronca e afferra la scodella, la tacchina va singhiozzando con l'altrui covata, e lenta guazza nella fresca acqua l'anitra irridiata. Più in là, il bue ruminava nelle opache stalle la sua laboriosa lupinella,, e "la gallina razzola intorno e crocchia, mentre sostando e allungando il collo alla

caduta briciola, che adocchia, tutto si stende e da di becco il gallo,,.

Tutte queste cose sono veramente commoventi e poetiche ed hanno ragione il Pascoli e lo Zanella ad affidare a perenni versi ciò che loro sentono nel rimirare o soltanto nel ricordare le bellezze della natura e la semplicità della vita contadina.

La Lomellina occupa uno dei primi posti per la produzione del riso e, come questo si spande per tutta la Penisola, così la rude, ma generosa e sincera nostra popolazione si propaga ovunque, dando a tutti l'esempio del lavoro assiduo, proficuo. Non si spaventa il nostro lavoratore per la fatica, non cerca di trascorrere la vita nei divertimenti e nell'ozio, ma lavora per sé, procurando anche alla società e allo stato tranquillità e benessere.

All'alba, quando la città dorme, con gli arnesi sulle spalle, con passo agile va il contadino alla sua fatica e, con un gesto che ha qualcosa di divino e maestoso, getterà il seme alla terra che non delude le sue speranze. Brilla al sole la zappa, che fu già degli antichi padri, strumento di lavoro, di dominio dell'uomo sulla terra e, guidata dalle mani indurite dello zappatore, frange i sassi nascosti, rompe la terra logorata dalle mietiture e, come per miracolo, la fa ritornare nera.

La nostra Lomellina ha un fascino tutto particolare, ogni stagione ha una bellezza suggestiva, un aspetto diverso e alle fresche primavere, quando i papaveri spiccano tra le

margherite, succede il ricco tempo di mietitura. Il grano ormai secco con la spiga rigonfia chiede di essere tagliato e, simile a un fiume d'oro, lievemente ondeggia. La schiena duole al villano, ma non ha tempo di pensare a sé; c'è da preparare l'aia e, finita la mietitura, bisogna occuparsi degli altri lavori. Intanto le viti fioriscono e non c'è albero che non abbia i suoi frutti, mentre negli alveari le api laboriose preparano il miele. Poi l'autunno giunge odoroso di mosto, la campagna si spoglia, i campi arati fumano, si raccolgono i frutti per l'inverno' si organizzano partite di caccia e il contadino guarda sereno all'opera compiuta, "perchè il suo cuore è puro e sa che ogni tempo ritorna e che la terra benedetta prepara nel suo fecondo seno il pane futuro,,.

Sebbene non si possa considerare la Lomellina, per le condizioni particolari di ambiente naturale, come un paese tipicamente industriale, tuttavia sia nei tempi presenti come nel passato, molti fattori naturali e antropici hanno favorito lo sviluppo d'industrie, che in alcuni rami si sono vittoriosamente affermate. Sono rinomate le calzature dall'industriosa Vigevano, dove il passante ode il rumore delle macchine in movimento, le fabbriche delle concie, quelle dei liquori, dei tessuti, dei cotonei, dei latticini e dei dolci.

Mortara, centro della Lomellina, non è ultima anche come centro intellettuale e alle Elementari e all'Avviamento si unisce la Scuola media, il Ginnasio, il Liceo Scientifico, e,

fra non molto, forse anche la Scuola Agraria.

Così i giovani, che oggi si distinguono sui banchi della scuola e quelli che danno ogni energia alla madre comune, sono gli stessi che domani all'invito della patria scriveranno pagine di gloria sui campi di battaglia, educati al più nobile

sentimento dall'olocausto dei loro padri. Umili eroi, impugneranno allora con lo stesso amore con cui tennero prima la vanga, il fucile, e ispirandosi alla tomba dei fratelli Cairoli e di molti altri "accenderanno il loro animo a egregie cose,,.

Peretti Angelo

II^a Media

La Lomellina è una delle regioni più calunniate d'Italia. Il forestiero che vi passa e non la conosce, ripete anche per sentito dire, che essa è una terra fredda, umida, infestata d'estate dalle zanzare che diffondono la malaria fra gli abitanti. Dire che in Lomellina non ci sono zanzare, sarebbe una bugia troppo grossa, ma con le moderne provvidenze igieniche esse non rappresentano più un pericolo per la popolazione. In quanto al clima non è diverso da quello delle altre regioni dell'Italia continentale.

E' compito di noi figli affezionati di questa terra così produttiva illustrare anche le sue particolari e nascoste bellezze che si rivelano solo a chi, amandola profondamente, la sa comprendere. Per meglio descrivere la particolare bellezza della Lomellina, seguirò il ciclo della sua annata agraria. Nelle prime belle giornate di febbraio, quando il cielo

di Lomellina acquista una luce tranquilla di madreperla e lo sguardo non ancora trattenuto dalle chiome degli alberi, spazia fino all'orizzonte lontano, un senso di pace, di grandiosità, d'infinito scende nell'animo. Il cielo è vuoto d'uccelli, ma il silenzio è confortato da una musica sommessa: è il gorgoglio dell'acqua dei ruscelli che rigano le marcite e che scendono ai canali maggiori ed il verde smagliante dell'erba novella in mezzo alla campagna ancora spoglia, parla d'una primavera acerba che l'industria dell'uomo ha saputo anticipare.

Con l'aprirsi della stagione, tutta la terra rinverdisce e campi e prati e rive si ricoprono di vegetazione. Fin tra i sassi delle strade meno battute spunta un ciuffo d'erba. Le strade campestri sembrano gallerie di verzura ed i bei viali di ippocastani, vanto delle cittadine e dei borghi intorno al Ticino, paiono gran-

diose cattedrali di una religione silvestre. Ma sole ed acqua continuano la loro opera fecondatrice e quando il bel maggio porta le rose a tutti i giardini, la pingue terra di Lomellina lussureggia nei suoi folti, freschi alti prati dove i bimbi possono nascondersi nei loro giochi, e a sera grandi e soffici carri di fieno, disposto con arte sapiente, traballano per le strade lasciando dietro di sé una scia di silvestre profumo. Passano le settimane, e la bellezza agreste di questa terra, cambia senza sosta. Sono i campi biondi di grano, sono i glauchi specchi d'acqua delle risaie che riflettono il vario gioco delle nuvole bianche del cielo, sono le vaste distese dei campi di fagioli che con erompente vitalità s'avvinghiano ai sostegni legnosi; sono pallide biade dalle spighe fruscianti ai soffi di vento che rendono la nostra terra sempre più bella. Al tempo del trapianto del riso, dalle provincie vicine scendono in Lomellina migliaia di giovani donne a compiere un lavoro certamente faticoso, ma siccome si svolge in aperta campagna, ha una sua particolare serenità che invita queste giovani a rallegrarlo col canto.

Oneste mondariso recano alla nostra regione un grande contributo agricolo, perchè vengono in aiuto ai nostri contadini che sono troppo scarsi in confronto delle grandi estensioni delle risaie.

Ma il mese in cui la nostra regione è nel suo pieno splendore, è Settembre. I calori eccessivi dell'e-

state sono ormai passati; l'aria acquista una calma serenità e la Lomellina, come una ricca signora, fa mostra di tutti i suoi tesori.

Sullo aie splendono al sole, quasi grani d'oro, i chicchi del grano-turco e negli orti pendono dai rami frondosi pesche e pere e mele. I pomeriggi freschi e luminosi invitano alle tranquille passeggiate e ben lo sapeva la gentile regina Teodolinda, che in quel periodo lasciava la reggia di Pavia per un tranquillo riposo nella pace di Lomello e lo stuolo dei cavalieri che la seguivano trovava, nelle selvose campagne circostanti, ricca selvaggina per attraenti partite di caccia.

Nè la tradizione si è mai interrotta, perchè i conti di Olevano, i duchi di Sartirana, i Visconti, gli Sforza, sono sempre venuti in Lomellina per ricche partite di caccia.

Anche quando nelle altre regioni la campagna stanca si prepara già al riposo invernale, nella nostra terra ferve ancora il lavoro. Il riso, prodotto caratteristico della regione, matura le sue spighe quando già le prime nebbie ottobreine riempiono l'aria di dolce malinconia.

Tanti legami d'affetto mi stringono a questa mia cara terra ubertosa e mi auguro di trascorrere in essa la mia vita; ma se il destino mi dovesse condurre lontano da lei, io l'avrò continuamente nel pensiero e nel cuore e il desiderio di ritornarvi, anche per brevi periodi, mi pungerà sempre l'animo.

Adele Tacchella

XII^a B — Elementare

Io ho uno zio che abita in un paese vicino a Bergamo e viene a trovarmi quasi tutti gli anni. Viene sempre quando le scuole sono chiuse, perchè in quei mesi egli non lavora, e tutti i giorni va a fare delle lunghe passeggiate nei campi. Un giorno mi portò con sé e appena fuori dalla città ci fermammo in un prato dove c'era del fieno tagliato. Lo zio ne prese un poco in mano e respirò forte. Poi mi disse: Vedi, Dede, questa è la Lomellina.

Io non capivo e guardavo intorno. Ero incerta se la Lomellina fosse quella manciata di fieno dall'odore buono, e che io avevo sentito tante volte, o tutta quell'acqua o tutta la campagna verde, o quelle mondine lontane con i grandi cap-

PELLI DI PAGLIA. La maestra ci disse una volta che la Lomellina è una parte della provincia di Pavia, che è fertile e produce tanto riso e grano.

Io però sono convinta che la Lomellina è solo quel profumo di fieno, che è anche profumo di terra e di sudore di gente che lavora.

Scalise Maria Grazia

III^a Media

Chi durante una bella mattinata di primavera avanzata, dovesse recarsi in Lomellina, vedrebbe svolgersi uno dei più suggestivi panorami di vita agricola intensa che l'Italia può offrire.

Si stendono territori verdissimi, dove molto celermente cresce l'erba, permettendo così alla falce automatica di fornire fin nove tagli all'anno, e dove nelle risaie si odono i canti delle risaiole, che, curve in fila, lavorano sotto il gran sole.

La verde ampiezza della campagna si stende solitaria, vigilata dagli alti pioppi slanciati, interrotta qua e là da poche case, poichè i lavoratori preferiscono abitare nelle borgate, rendendo così più suggestivo il panorama vegetale a chi lo riguarda in sul mezzodì, infuocato dal sole e tutto pervaso dal gridio frenetico delle cicale e delle rane.

Questa opulenza vegetale, che invade tutta la pianura, par che

sommerga i paesi di questa regione agricola di eccezionale produttività, tanto da essere chiamata il giardino d'Italia.

Una non piccola città, tutta rurale, è il capoluogo della Lomellina: Mortara.

Notevole centro ferroviario, è molto graziosa (elegante) accogliente.

Le sue vie, si animano specialmente a mezzogiorno e verso sera.

Il venerdì è giorno di mercato e per tale occasione vengono in città i contadini dei paesi circostanti.

Mortara vanta anche un liceo scientifico, delle belle Chiese, tra le quali è da ricordare il Duomo-S. Lorenzo, chiesa lombardo-gotica di Bartolino da Novara (1375-1380) restaurata dal D'Andrade nel 1916. Le pitture della lunetta e dei riquadri della facciata principale, sono di Nando Bialetti, i tondi del quattrocentesco Boniforte da Mortara. L'interno, a tre navate, è severo;

in esso sono alcuni dipinti del Morazzone e di Gaudenzio Ferrari.

Ad un chilometro da questa città, vi è un edificio del quattrocento, con resti di costruzione del secolo XI, restaurato nel 1916: il santuario di Santa Maria del Campo. L'affresatura policroma della sua facciata a guisa di quadratelli di finto marmo, è semplice e caratteristica.

Navata unica, seguita da un semplice ed aggraziato tiburio; l'interno è tutto affrescato, nei nicchioni, nelle volte, sugli altari.

Paesi importanti per il lavoro agricolo fornendo arnesi e braccia umane, sono: Lomello, che vanta la chiesa di S. Maria Maggiore, costruzione romanica del sec. XI, in parte ridotta a rudere venerando; Sannazzaro, Pieve del Cairo.

Solo Vigevano si distingue assai da questo gruppo di comunità! Questa città ha un castello e una piazza fra le più belle d'Italia. E' situata presso al Ticino ed è ricca di bandite e di selvaggina. Lì il paesaggio è mutato. Le poetiche architetture delle boschine che seguono le sinuosità del fiume danno al paesaggio un senso di pace: si direbbe che per un istante cessi la guerra affannosa dell'uomo con la natura.

A tre chilometri da Vigevano, è una notevole costruzione, fatta erigere da Ludovico il Moro nel 1486, su disegno del Bramante e con l'opera dell'ing. ducale Guglielmo da Camino: il castello della Sforzesca,

nei cui pressi, il ventun Marzo 1849 si svolse un fiero combattimento, durante il quale la cavalleria piemontese fece prodigi di valore.

La Lomellina è intersecata da una magnifica rete di canali e rogge che consentono il massimo sviluppo della risicoltura. Vigge il sistema del trapianto, col quale, su uno stesso terreno, si ottengono due raccolti. I sabbioni lomellini formano piccole dune, che ora stanno scomparendo, perchè il materiale sabbioso, di cui sono costituite, viene utilizzato a scopo edilizio.

Il piano della Lomellina fu teatro di molte battaglie lungo il corso dei secoli, da quella fra Cartaginesi e Romani, nel duecento diciotto avanti Cristo, alle due prime guerre dell'indipendenza italiana.

Il suo nome deriva dal fatto che essa già dal tempo dei Romani costituiva un'indivisualità etnica, riunita attorno al "muicipium", di Lomello. Anche nel medio evo Lomello fu centro cospicuo, e nel suo castello Teodolinda, regina dei Longobardi, si unì in matrimonio con Agilulfo, duca di Torino.

La popolazione della Lomellina è di origine celtica, latinizzata dalla conquista Romana; lievi infiltrazioni germaniche, avvenute nell'età delle invasioni barbariche, non ne hanno, in complesso, alterata la fisionomia. Prevalgono gli individui, di statura piuttosto alta, bruni e castani, ma la percentuale dei biondi è molto notevole.

Di carattere sono positivi, un

pò duri al primo abbordo, ma in fondo cordiali e, ad amicizia fatta, sereni e rumorosi compagni. Amano gli affari, oltre che la loro terra.

Le belle ragazze di questi paesi si vedono passare col capo cinto da un fazzoletto dai colori sgargianti, mentre intonano per le risaie i loro patetici e malinconici ritornelli.

Diffuso è l'allevamento delle mucche e dei cavalli, molto usati nell'agricoltura.

Fra le industrie alimentari la maggiore è quella del burro e del formaggio, dei biscotti (Guglielmone a Mortara). Fra le altre industrie prevalgono quelle della gomma e delle calzature (Ursus a Vigevano) dei tappeti e della lana (Scavia e Marzotto a Mortara).

La campagna lomellina a prima vista tanto monotona, è invece molto varia.

Tutte le gradazioni di verde brillano al bel sole lomellino, ed in mezzo a quel verde risaltano i colori meravigliosi dei fiori campestri: dal raso vermiglio del papavero al celeste paradisiaco del fiordaliso.

Le margheritine ed i ranuncoli, dei quali la campagna abbonda, par che facciano a gara a protendersi sui loro steli verso quel cielo, per essere sfiorati dai raggi abbacinanti del sole.

Le ninfee in fiore, costituiscono una caratteristica gentile del paesaggio lomellino, dove sono frequenti i fontanili, i cavi, gli acquitrini.

Ed il visitatore, stordito dal sole e abbagliato da tutta quella luce

d'estate, si sente risollevarsi quando si appressa ai fontanili.

Quell'acqua così fresca, quell'ombra così riposante, quell'erba così soffice, quel silenzio interrotto solamente dallo stornir delle foglie, quel murmure sommesso dell'acqua, lo fanno vivere in un paesaggio di sogno.

Di quando in quando un uccello dalla cima di un pioppo, lancia il suo trillo di richiamo. Segue una pausa, come d'aspettativa, in cui par che tutta la natura trattenga il respiro, per sentirne la risposta. Un altro trillo, che esprime forse tutta l'angoscia d'un amante solitario, riscuote mille echi. Poi più nulla: solo lo stormir delle foglie ed il murmure sommesso dell'acqua.



Silvana Tirelli

IV^a Elementare

Ai piedi delle Alpi si stende la grande pianura padana che comprende la Lombardia, nella quale è situata la nostra Lomellina.

Un cielo limpido e sereno si stende sopra la terra di un verde uguale, rigata da strade diritte, fitta di paesi popolosi ed operosi.

La nostra Lomellina appartiene alla provincia di Pavia ed è bagnata dal Ticino, che nasce dal Canton Ticino e dopo un lungo percorso si getta del Po.

E' un paese che rallegra il cuore perchè dà un senso di grandezza, di libertà, di fecondità; il senso di una terra che dona generosamente ciò che l'uomo le chiede. In origine questa nostra terra era tutta macchie e paludi, devastata da alluvioni, ma l'opera di generazioni e generazioni di bravi lavoratori ha saputo colmare gli stagni, pulire e dissodare la terra per poi

coltivarla e renderla una delle più importanti regioni agricole.

Ora nella nostra Lomellina si può osservare una fittissima rete di canali, di argini, di file d'alberi di campi spaziosi, di strade lunghe e bianche, di linee ferroviarie con le loro rotaie luccicanti al sole.

Trovandosi in Lomellina in una bella e serena giornata di giugno, un grande panorama di vita agricola appare ai nostri occhi.

Sono proprio i giorni del trapianto del riso: nei rettangoli trasparenti, vigilati da lunghe schiere di salici e di pioppi, si muovono cavalli e buoi, tra il canto delle mondine che, curve, in fila lavorano, sorvegliate dal camparo.

La fatica della fienagione s'alterna a quella delle mondine ed in mezzo al gracidar delle rane, le pianticelle del riso, molto fitte, sono scelte e trapiantate dove prima era

stato seminato e raccolto il frumento.

La cittadina di Mortara è proprio il centro della Lomellina, per meglio dirà il cuore.

Essa è circondata da tutte le risaie che rispecchiano il bel cielo lombardo; nei suoi dintorni fioriscono le ninfee che sono una gentile caratteristica del paesaggio Lomellino dove sono molto frequenti i fontanili, i cavi, gli acquitrini.

E così, per tutta la Lomellina, ai nostri occhi appare l'immensa

fertile pianura, simbolo della ricchezza Lombarda che dona non solo riso, frumento e biade, alimento prezioso per le mucche, ma è pure espressa dal candore spumeggiante del latte che più tardi darà i gustosi formaggi.

Io amo questa terra benedetta dove sono nata, dove sono sepolti i miei cari, dove spero di vivere sempre, perchè lontana da lei non sarei più felice.

Adriano Cavanna

V.^a Elementare

Il giornale "La Lomellina", pubblicò un invito, a tutti i ragazzi, a svolgere il tema: «La nostra Lomellina».

Io non sono nativo di questa regione, mi ci sono stabilito da pochi anni, perciò non la conosco a fondo. Allora, volendo partecipare al concorso, chiesi a mio papà alcune notizie. Ma egli mi rispose: «Va a fare un giretto in campagna e vedrai coi tuoi occhi la Lomellina». Io lo ubbidii e mi recai fino alla cascina Sant'Albino.

Dopo aver camminato un po' mi trovai davanti ad una chiesetta e vidi, su di un muro, due lapidi. Le lessi con attenzione: esse ricordano alcune battaglie e le gesta di eroi dei secoli passati, che resero famosa la Lomellina. Siccome ero un pò stanco mi sedetti sull'erba fresca, contemplando la natura gaia e ridente della primavera in pieno rigoglio.

Vedevo le distese di grano non

ancora maturo, le risaie, i campi di segale e di avena. La pianura che stava dinanzi ai miei occhi, era solcata da meravigliosi canali, i quali erano fiancheggiati da alte file di pioppi dalle cime frondose; dai canali partivano delle diramazioni che irrigavano i prati. Si potevano osservare le grosse cascine sparse qua e là per i campi, dalle quali uscivano gruppi di contadini che cantavano.

Nei campi i salariati e le mondariso lavoravano. Le mandrie di mucche e le greggi, erano al pascolo, i cavalli sfilavano nitrendo, davanti a me nello sforzo di trainare i carri d'erba fresca. Era il tramonto. Il cielo si tingeva ormai quasi tutto di un colore di fuoco. Le acque dei canali s'infiammavano sotto gli ultimi raggi del sole.

Osservai ancora.

Davanti a me stava, con la sua massa imponente, nera, il lanificio

Marzotto che dal fumaio mandava gli ultimi nubi di fumo. Più lontano si scorgevano le altre fabbriche: la dolciaria di Guglielmo e, la S.A.F.F. e la Gianelli e Maino per la lavorazione del latte, ricchezza di questa zona. Al mio lato destro vedevo, in lontananza, il campanile della basilica di S. Lorenzo e potevo scorgere abbastanza distintamente i fori delle mura, l'orologio, le sue belle campane; quasi all'orizzonte erano le linee ferroviarie, intuite da me, attraverso i pali, messi tutti in fila e diretti a zig-zag, per la campagna. Io guardavo queste cose come trasognato. Poi mi alzai da sedere e mi incamminai verso casa. Mio papà aveva avuto ragione di mandarmi ad osservare, io avevo visto la Lomellina.

La Lomellina ha una storia gloriosa ed antica. Lomello, che diede il nome a questa terra, è famosa per la sua basilica che contiene opere d'arte di grande valore e nella quale ebbe luogo lo sposalizio della regina dei longobardi, Teodolinda,

A Sant'Albino si svolsero dei fatti d'arme memorabili al tempo di Carlo Magno e del nostro glorioso Risorgimento. La nostra regione ha

un terreno molto fertile caratterizzato da lunghi filari di pioppi e da vaste risaie. E' ricca di prodotti come riso, grano, avena, altri cereali e foraggi. E' forse la zona che produce più riso. Anche gli altri prodotti crescono belli e rigogliosi, essendo il terreno lomellino irrigato da canali e canaletti ricchi di acque; Cavour, col canale da lui fatto costruire, portò alla Lomellina una benedizione. Vi si alleva molto bestiame: mucche, cavalli e maiali. Le acque dei canali presso le cascine, sono solcate da innumerevoli anitre dai vivaci colori e de oche starnazzanti. Nei cortili razzolano centinaia di polli.

La Lomellina è anche un paese industriale; vi sono fabbriche dolciarie, tessili e meccaniche. Mortara che ne è il capoluogo, è un centro ferroviario abbastanza importante e le sue linee attraversano come una rete fitta, tutta la Lomellina. Vigevano è la città industriale per eccellenza, qui vi sono più fabbriche di calzature che in ogni altra città italiana. La popolazione lomellina è costituita da contadini e operai, tutta gente molto laboriosa e onesta. Anzi da pochi anni abito in questo paese io mi sono affezionato, e amo questa terra ferace.

Giuseppina Villa

(III Avviamento)

Sono veramente soddisfatta di dover svolgere questo tema, che mi offre l'occasione di esaltare, con le mie semplici parole, la ricchezza e la varietà della produzione della mia terra.

In Lomellina sono nata, e ne sono orgogliosa, perchè è una delle regioni più ricche d'Italia.

Si estende tra il fiume Ticino e il fiume Po.

E' in prevalenza un paese agricolo, con coltivazioni di cereali e prati artificiali e perenni.

L'agricoltura ne forma il cuore per il quale pulsa tutta la vita economica della Lomellina.

Non solo abbonda di prodotti agricoli, ma molto esteso vi è l'allevamento del bestiame, e l'industria dei formaggi ha preso una grande importanza.

I prati si distendono uguali e verdissimi, lisci come biliardi; men-

tre tra le file dei salici corre l'acqua abbondante dei canali irrigatori dei quali merita un cenno particolare il canale Cavour, costruito da Camillo Benso Conte di Cavour, il quale, come ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio del Regno Sardo, di cui a Lomellina faceva parte, migliorò, con saggi provvedimenti le sorti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio di questo piccolo centro produttivo.

E' piacevole osservare i lavori che i nostri contadini sanno fare con tanto ingegno, specialmente per il terreno che viene preparato per la coltivazione del riso.

Infatti questo viene diviso in tanti quadrati per mezzo di piccoli argini di terra.

L'acqua, entra attraverso alcuni bocchetti, passa da un quadrato all'altro.

Poi dall'acqua si vedono emergere gli steli del riso con le lunghe foglie color verde pallido.

Quanto è il lavoro che i nostri bravi contadini debbono fare prima che il riso sia nei sacchi!

Oltre il riso vi sono le innumerevoli altre coltivazioni come quella del frumento, del grano turco e di altri cereali.

Mortara è il centro di tutta questa produzione, tanto che anti-

camente era chiamata Silvabella.

E' circondata da cascinali, frazioni e paesi tra i quali meritano un cenno particolare: Dorno, Lomello, Robbio, Candia ed altri.

Io, quando sono libera da impegni, prendo la bicicletta e corro felice fra le distese piane e i panorami meravigliosi, dalle tinte varianti dal verde chiaro al verde bruno, della nostra indimenticabile campagna di Lomellina.

Anna De Stefanis

(III Avviamento)

Risuonano nell'aria i canti delle mondariso; esse sono curve, col grande cappellone in testa, sotto il sole cocente di giugno, instancabili nel loro lavoro.

Il loro canto si perde nell'azzurrità infinita del nostro bel cielo, fra il lieve stormire delle fronde agitate dalla dolce brezza.

Io le guardo ammirata, donne che vengono da parecchie regioni d'Italia, per lavorare questa fecondissima terra, che è la Lomellina; guardo questo paesaggio caratteristico; filari di pioppi, fossi con nuvole di moscerini di cui nemmeno il guizzo rapido di qualche rondine capricciosa riesce a fermare l'incessante movimento. Poi prati macchiati qua e là dalle margherite oppure dai romantici non-ti-scordar-di-me.

Ed ecco ancora campi di segale

e frumento che già indora al sole di giugno. Le macchie vermiglie dei papaveri e quelle azzurre dei fiordalisi donano un forte contrasto di tinte.

E finalmente l'occhio quasi si perde nelle risaie. Esse sembrano degli enormi tappeti di velluto: basterebbe stendere la mano per sentirne la serica morbidezza.

E' un piacere per me descrivere le bellezze della mia Lomellina e mi sento vicino a lei sempre più col cuore e col pensiero; e con lei ringrazio Dio di averci dato una terra così feconda.

Un poeta saprebbe descrivere meglio questa regione incantevole ma a me è bastato descriverla come il mio cuore di Lomellinese me lo ha dettato.